Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 11 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

Nel mirino Regione e Asl Na1. Tommasielli: cancellati in città 3500 letti. Scoppa: debito dimezzato. Caldoro: risultati significativi

Sanità, Comune all'attacco: "Basta tagli, monitoreremo tutto"

GIUSEPPE DEL BELLO

SINDACO e assessore attaccano Regione e Asl 1. «No a tagli senza organizzazione, la salute è bene comune da tutelare», premette Luigi de Magistris. «Come prima autorità sanitaria della città, pur non essendo di mia competenza la pianificazione, mi compete registrare l'intasamento dei pronto soccorso». Il sindaco, che ieri ha fatto il punto sulla sanità insieme agli assessori Tommasielli, Sodano e D'Angelo, reclama una «conferenza permanente a cui noi intendiamo partecipare. Ma non da spettatori». Sul commissariamento, de Magistris («Non vedo l'ora di incontrare il generale Scoppa») si augura «finisca a breve. Sono preoccupato per i tagli che riguardano anche il privato e per la soppressione di servizi. Ho registrato la preoccupazione dei medici e soprattutto dei napoletani che hanno diritto all'assistenza sul territorio. Noi monitoreremo la situazione e tra poco consegneremo un dossier sulla sanità». Sui tagli, torna la Tommasielli: «Cancellati 3500 letti in città e 850 in provincia. Le compagnie di assicurazione sono dietro l'angolo, ma noi siamo per la sanità pubblica». Plaude al sindaco anche l'Anaao (ospedalieri) per bocca di Franco Verde: «Il fatto che non abbia potere non può privarlo del diritto-dovere a rivendicare buona sanità. Chiediamo un incontro a de Magistris». Intanto Scoppa annuncia di aver «dimezzato il debito» e auspica «il pareggio di bilancio entro l'anno». Gli fa eco il governatore Caldoro: «Risultati significativi: contenimento dei conti, rigore e lotta agli sprechi».

Pina Tommasielli

il Giornale di Napoli

L'APPELLO — IL SINDACO: COME PRIMA AUTORITÀ DELLA CITTÀ VOGLIAMO PARTECIPARE AI TAVOLI

Sanità, il Comune ora vuole decidere

di Pierluigi Frattasi

De Magistris, aindaco anche della Sanità. Nel grande contenitore dei beni comuni, è convinto il primo cittadino, rientra di diritto anche la salute, ed ecco che il Comune di Napoli chiede a viva voce di partecipare, da oggi, ai tavoli sulla programmazione sanitaria regionale che interessano il tessuto urbano. Una voce in più, accanto a Regione ed AslNa1. «Non ci sfugge - dice de Magistris - che non sono di nostra esclusiva responsabilità la programmazione, la spesa e la pianificazione sanitaria, ma, su questi temi, vogliamo rappresentare il nostro parere, in qualità di prima autorità sanitaria della città». «Ci preoccupano i tagli sulla Sanità e le soppressioni dei servizi - continua il sindaco -. Chiudono i presidi ospedalieri pubblici e le cliniche private. Crescono i ritardi nei pagamenti alle aziende sanitarie convenzionate. Aumentano le barelle in corsia negli ospedali pubblici. Soffrono i dipendenti di tante strutture sanitarie: il San Gennaro, il Pronto Soccorso Cto, gli Incurabili, l'Ascalesi, il Cotugno, anche le strutture di igiene mentale. L'Ospedale del mare è un miraggio, il risultato di investimenti sbagliati. Che lì non si potesse costruire lo si sapeva anche prima. Fa male sentire il grido di dolore di chi ah lavorato per anni nel settore e adesso rischia di veder mandato tutto all'aria per delle politiche neoliberiste che tagliano sul sociale. Ciascuno ha le proprie idee, ma noi dobbiamo evitare che chi si ammali non trovi un presidio sul suo territorio. Nei territori, la medicina è anche di prossimità». «Finora - aggiunge De Magistris - abbiamo visitato i presidi sanitari cittadini ed ascoltato le esigenze degli operatori, è pronto un dossier, ma il Comune non può più stare a guardare da spettatore, serve una governance cittadina sulla salute. In uno spirito di piena collaborazione col Governo e soprattutto con Regione e Asl». In che modo si concretizzerà l'intervento del Comune in ambito sanitario? In primo luogo, attraverso la creazione di un Comitato interassessorile sulla Salute, aperto a cittadini, associazioni ed operatori del settore, e curato dall'assessore Pina Tommasielli. A questo si accorderà, poi, un Comitato di rappresentanza, una sorta di conferenza permanente sulla Sanità, alla quale il Comune parteciperà a pieno titolo, in virtù delle proprie competenze in materia di prevenzione ambientale e sanitaria. Su questo nuovo organo consultivo c'è già l'accordo con la Regione, che con decreto del 23 gennaio scorso, ha accettato la proposta della conferenza dei sindaci di Napoli, Capri, Anacapri e Portici. In quest'ambito, spiega De Magistris, «il sindaco eserciterà un parere vincolante, non solo consultivo, sulla programmazione sanitaria». Infine, un Comitato interdisciplinare, curato dall'assessore Sergio D'Angelo, che si avvarrà della collaborazione di medici, filosofi, sociologi, antropologi ed educatori. Una frecciata De Magistris la riserva, infine, al commissario dell'AslNa1, Maurizio Scoppa: «La fase dei commissariamenti - dice il sindaco - deve finire. Bisogna tornare alla gestione ordinaria. Credo sia utile che il commissario Scoppa senta un attimo anche il sindaco». «Il nostro obiettivo, tramite i nuovi comitati - aggiunge il vice-sindaco Tommaso Sodano -, è di avere anche sulla Sanità un ruolo partecipato dal basso, per un cambio di indirizzo delle politiche sanitarie in questa Regione. A questo scopo, Napoli aderirà alla rete mondiale "Città Sane", per una città più salubre e più vivibile».

la Repubblica NAPOLI

Dove mangiare e dormire ecco la guida dei poveri

Comunità Sant'Egidio: senza dimora in aumento

STELLA CERVASIO

SOLO sette posti dove dormire, quando si vive per strada. Magari ce ne vorrebbe qualcuno che accetti cani, se ce n'è uno, o più di uno: non si dovrebbe mai separare una "famiglia". Indirizzi più numerosi per mangiare, in compenso molti centri di ascolto e orientamento, diversi ambulatori per curarsi se si è ammalati. È la "Michelin dei poveri", un manuale che secondo le previsioni allargherà la platea dei potenziali fruitori, visto come butta di questi tempi. Giunta alla sesta edizione, la guida "Napoli dove mangiare, dormire, lavarsi" è stata presentata ieri dalla Comunità di Sant'Egidio. Un agile libretto di un centinaio di pagine, stampato con il contributo di Csv, Centro di servizio per il volontariato, in 3.500 copie distribuite da ieri sera alla Cgil, nell'area Garibaldi tra le più frequentate dai senza fissa dimora. Concepita soprattutto come strumento utile a chi vuol essere utile, è suscettibile di annotazioni e aggiornamenti, scrivendo a napolidove@gmail.com, e a questo stesso indirizzo si può richiedere alla Comunità di Sant'Egidio. Che in un report

Clochard davanti al San Carlo

Il libretto giunto alla sesta edizione: distribuite 3500 copie nella sede della Cgil

fornisce dati freschissimi sui senza dimora: nella settimana dal 31 gennaio al 4 febbraio di quest'anno ha censito 800 persone che vivono in strada, il doppio rispetto al campione della prima rilevazione del 2008. Il 77 per cento sono immigrati, il 23 italiani, aumentati del 7 per cento rispetto allo scorso anno. L'87 per cento sono uomini, e sono più le donne italiane che le immigrate. Il 60 per cento ha tra i 19 e i 34 anni.

Domani alle 11.30 nella stessa chiesa di San Pietro Martire all'Università, in piazza Nicola Amore, una messa ricorderà Elisa Cariota che viveva alla Stazione centrale di Napoli ed è morta nel '97: la prima "assistita" della Comunità. Il suo nome sarà letto ad alta voce insieme a quello degli altri 180 clochard morti per strada «per ricordare ogni nome, non solo nell'eccezionalità di un periodo di freddo forte», dice Antonio Mattone, tra i responsabili dell'Associazione pubblica di laici napoletana. Sempre domani, ma alle 18, al Duomo sarà celebrato il quarantaquattresimo anniversario della Comunità di Sant'Egidio, che conta oltre 1000 componenti e tanti volontari a Napoli, tra professionisti, lavoratori, studenti e intere famiglie e cinquantamila in 70 paesi del mondo. Intanto il San Carlo, "teatro" del sonno dei clochard notturni, come sottolineato in un tweet-gaffe dal ballerino Bolle, vara con il museo Memus una raccolta di fondi per chi non ha una poltrona in platea, dalle 18.30 di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

L'iniziativa

Posti letto, coperte e pasti caldi ecco la nuova guida per i senzatetto

L'emergenza
«Raddoppiato il numero dei bisognosi a Napoli Si finisce in strada per la mancanza di occupazione»

Oltre 450 indirizzi utili per i poveri nel manuale di sopravvivenza della Comunità di Sant'Egidio

Danilo Cirillo

L'allarme lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio fa venire i brividi. I poveri a Napoli sono raddoppiati e il numero degli italiani, rispetto agli stranieri, è cresciuto in maniera esponenziale. La rilevazione, confrontata coi dati di un primo censimento effettuato nel 2008, è stata svolta dai volontari della Comunità tra gennaio e febbraio di quest'anno. Nell'area metropolitana di Napoli si stimano oltre 1.500 persone che vivono nell'indigenza. Spesso per strada, alla mercé di freddo, pioggia, fame. Indifferenza. Di queste, Sant'Egidio ne ha censite 800. Ossia le ha guardate negli occhi una a una, tentando di capire i loro bisogni, le loro necessità.

C'è anche il frutto di questo lavoro, oltre che vent'anni di esperienza sul campo, nella guida tascabile curata dalla Comunità di Sant'Egidio e presentata ieri nella chiesa di San Pietro Martire. Per comodità viene definita la "Guida Michelin dei poveri". Un piccolo manuale di sopravvivenza. In poco più di cento pagine vengono elencati tutti i luoghi in cui poter dormire, mangiare, lavarsi. Oltre 450 indirizzi utili tra mense, centri di ascolto e di accoglienza, parrocchie. Non solo a Napoli, ma anche in molte località della Campania. La pubblicazione è curata nei minimi dettagli, per ogni servizio descritto viene indicato l'indirizzo, il recapito telefonico, gli orari di funzionamento e i mezzi pubblici con cui arrivarci. La guida, stampata in 3.500 copie col patrocinio morale e materiale del Csv (Centro di servizio per il volontariato), sarà distribuita ai servizi pubblici, alle associazioni e a chiunque ne farà richiesta. Insieme alla guida c'è poi una mappa della città di Napoli, opportunamente plastificata per resistere alle intemperie, dove al posto di bar, ristoranti e musei sono segnalati centri di assistenza, mense, fontanelle pubbliche, parrocchie in cui si distribuiscono viveri e coperte.

La guida è dedicata in primo luogo a chi vive per strada, ma forse, ancora di più, a chiunque voglia dare una mano. «E' uno strumento rivolto soprattutto a chi vuole rendersi utile - spiega Benedetta Ferone, responsabile del servizio Senza fissa dimora della Comunità di Sant'Egidio -. Ognuno può fare qualcosa: portare coperte o vivande. Questi indirizzi servono anche ai volontari». Oltre all'incremento dei nuovi poveri è agghiacciante il dato sulla loro origine: italiani, persone che fino a qualche tempo fa vivevano normalmente. Qual è la causa? «La perdita del lavoro, un divorzio alle spalle o una pensione troppo bassa - sottolinea Ferone -. Gli italiani rispetto all'anno scorso sono aumentati del 7%. La problematica maggiore, per cui si finisce per strada, rimane ancora la disoccupazione». Con i venti di crisi che corrono, questa percentuale non potrà far altro che aumentare. «Mi auguro di no - sospira Antonio Mattone, portavoce della Comunità - ma temo che si andrà sempre peggio».

Dall'analisi della povertà alle proposte per renderla meno dura. Sant'Egidio ne fa soprattutto due. Sul versante dell'accoglienza auspica l'aumento e la diversificazione dei posti letto, a seconda che si tratti di donne, di pensionati o di lavoratori a giornata. Infine, su quello dell'assistenza sanitaria - dove già la collaborazione con la Croce Rossa è strettissima - incrementando le unità mobili per chi ha problemi di dipendenze o disagi psichiatrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione Benedetta Ferone e Antonio Mattone

la Repubblica NAPOLI

gesco

Marco Nieli, ex presidente dell'Opera Nomadi, racconta storie dagli insediamenti di Scampia e Piscinola

Cronache dai campi rom: diritti negati e sogni spezzati

Al centro del libro c'è la devastazione per rappresaglia di due campi nel giugno del 1999: una ragazza perse la vita dopo essere stata in coma

ERNESTO CAPASSO

IL LIBRO di Marco Nieli, ex presidente dell'Opera Nomadi di Napoli, è un viaggio doloroso e accorato negli insediamenti nomadi della periferia napoletana. "Finché un uomo ti incontra e non si riconosce / e ogni terra si accende e si arrende la pace", canta Fabrizio De André in "Khorakhané", il brano che il cantautore genovese ha dedicato al popolo rom nel testamento artistico: "Anime salve". Riconoscere la propria umanità nell'inquietudine dell'individuo che ti cammina accanto è il proposito letterario di Marco Nieli, autore del libro: "A nuie ce dispiace sul' p' 'e zoccole". Dal 2006 al 2009, presidente dell'Opera Nomadi di Napoli e per oltre dieci anni operatore sociale nei campi rom della città, Nieli, sulla base di un'esperienza diretta, ci racconta vicende dolorose di diritti negati e sogni spezzati che culminano nel ricordo della devastazione, il 19 giugno 1999, degli insediamenti rom di Scampia e Piscinola. L'aggressione avvenne come rappresaglia ad un incidente automobilistico, provocato da un rom esterno al campo, giunto a Napoli da Bergamo per partecipare ad un matrimonio. Nel sinistro rimasero coinvolte due ragazze della zona, una delle due perse la vita dopo un periodo di coma.

Le storie narrate ci fanno conoscere personaggi come il nonno, Miša Mihajlovic, rappresentazione vivente del contrasto tra la fede a un mondo di tradizioni e l'ombra della modernità, simbolo dello spaesamento di un popolo, di Boro, un giovane a cui viene negato un intervento chirurgico per risolvere una grave infezione all'occhio, di Nezim Gaši detto Maradona, alle prese con i suoi cani e con un fantomatico appuntamento con l'ex sindaco Iervolino, dell'infelice sposa bulgara. Scritto con uno stile che riesce nel difficile compito di mettere insieme cronaca e letteratura, il libro spiega le ragioni di un popolo. Donne e uomini, di cui Nieli, sfuggendo al rischio di una trattazione edulcorata e ideologica, descrive anche gli eccessi e le zone d'ombra.

Affiora tra le baracche e le umiliazioni di un'esistenza precaria una sottile brezza di speranza che l'autore scorge durante un banchetto nuziale in un campo: «Sentivo - scrive Nieli - in forma subliminale di trovarmi di fronte ad un autentico miracolo, in senso laico e materialista, naturalmente la vita che, nonostante tutto, rialza la testa in mezzo ai peggiori orrori prodotti dall'uomo e della storia». In appendice un glossario: *romanés* di Secondigliano - italiano, curato dall'autore e una sezione fotografica ad opera di Luciano Ferrara e Natasha Sturny.

Il ricavato della vendita del testo sarà devoluto dall'autore a favore della creazione di un archivio multimediale su rom e sinti gestito in collaborazione con il Comune di Napoli, che sarà allestito presso il centro culturale "La città del sole" in vico Maffei a San Gregorio Armeno e intitolato alla memoria di "Nanà", Anna Maria Cirillo, fondatrice dell'Opera Nomadi di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO NIELI
A nui ce dispiace...
(La città del sole)
pagg. 291
euro 18

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Al San Carlo Chiara Gamberale

Dopo il tweet di Bolle raccolta fondi per i clochard

Una gaffe «sulle punte» come sostiene il ballerino Roberto Bolle, o un critica severa al degrado poi ritirata per motivi opportunità, postumi alla polemica? Comunque sia - sul web se ne discute ancora - il cinguettio dell'*étoile* ha acceso i riflettori non sul palcoscenico storico del San Carlo, ma sui suoi non meno storici portici marmorei. Insomma ci sono polemiche che non finiscono come «bolle» di sapone. Dopo il tweet, infatti, un'iniziativa proprio a favore dei clochard parte dal Massimo di Napoli. Il ballerino sul social network aveva scritto: «I senzatetto che s'accampano e dormono sotto i portici del Teatro San Carlo, gioiello di Napoli, sono un emblema del degrado di questa città». Poi ha rimosso tutto. Ora quel degrado diventa un'occasione di intervento diretto in favore dei senzatetto. Il San Carlo e il suo museo, il Memus, si fanno promotori di una raccolta di fondi a partire da oggi. L'iniziativa è in collaborazione con il Csv, Centro di Servizio per il Volontariato. Si può aderire a partire da oggi, dalle 18,30, quando inizia il secondo appuntamento di «Tras-MeMus», il ciclo d'incontri che coinvolge associazioni del sociale Al Me-Mus del San Carlo. Ospite la scrittrice Chiara Gamberale e le sue «Storie di ordinaria follia». Dai «vagabondaggi» nell'opera, ai «vagabondi» fuori dall'Opera. La piccola rassegna dedicata agli «attraversamenti e trasversalità, vagabondaggi di senso dai temi delle opere, confronto con le associazioni e i movimenti che da sempre si occupano di terzo settore» sarà dunque il primo atto di questa iniziativa non unica nei lirici del Sud. Il teatro Petruzzelli di Bari, infatti, nei giorni scorsi ha accolto per la notte alcuni homeless baresi. Da domani il punto raccolta-fondi sarà organizzato, invece, in maniera permanente all'ingresso del teatro, per tutta la durata delle repliche dell'opera «Lucia di Lammermoor», il capolavoro di Gaetano Donizetti con la regia di Gianni Amelio in scena fino a sabato 18 febbraio.

Natascia Festa

Al Me-Mus «Tras-MeMus», protagonista la scrittrice Chiara Gamberale con le sue «Storie di ordinaria follia»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

» Sepe

Il cardinale: porte aperte ai clochard

NAPOLI — «La Chiesa di Napoli non ha mai chiuso le porte a nessuno, anzi le apre sempre di più, non mancando di assistere tutti quelli che hanno bisogno e non soltanto nei momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo per il maltempo, ma sempre». Replica così il cardinale Sepe agli appelli che gli sono stati rivolti dalle associazioni Campania in movimento e Mani libere Italia, da don Aniello Manganiello e dal commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, affinché in questi giorni di grande freddo, lasci aperte le porte delle chiese e dei conventi per offrire ospitalità ai senza tetto. L'azione caritativa della Chiesa partenopea a Napoli, infatti è particolarmente incisiva, solo per ricordare qualche esempio, va detto che le uniche mense che rimangono aperte ad agosto in città nel deserto dei servizi, sono quella delle suore di Madre Teresa di Calcutta, della chiesa del Carmine e due gestite dalla Caritas diocesana. Un impegno ed una presenza, dunque, che continua tutto l'anno. Sulla stessa lunghezza d'onda, Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli, che a margine della presentazione ieri mattina della loro guida per i senza dimora, ha ricordato «la Chiesa già fa tanto per i poveri e che non bisogna agire solo nelle emergenze, ma prevenire. Mi pare però che la nuova amministrazione si stia muovendo bene». Certo il freddo di questi giorni ha messo a dura prova chi vive per strada. Lo sanno bene gli operatori della Comunità di S. Egidio che distribuiscono ai 1500 clochard da loro censiti oltre 100 pasti a settimana e che per loro predispongono da sei anni la guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi». Quest'anno la guida è stata stampata grazie al contributo del Csv in 3500 copie, che saranno distribuite gratuitamente a servizi, associazioni, singoli cittadini e «chiunque vorrà aiutare ad aiutare». In 116 pagine a colori sono contenute preziose e dettagliate informazioni sui luoghi dove a Napoli si può avere aiuto e accoglienza.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

La tragedia

Le Foibe: il «giorno del ricordo» in Comune

Enrica Procaccini

La tragedia delle Foibe rivive, nella sala Giunta di Palazzo San Giacomo, nell'orrore del genocidio a colpi di machete in Ruanda, della guerra tra le grandi aziende farmaceutiche giocate sulla pelle dei Paesi poveri e anche nella negazione del permesso di soggiorno ai profughi della Libia. Una chiave di lettura che mette insieme logica del profitto, questione identitaria e quella forma degenerata di amor di patria. E che l'amministrazione comunale, con il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri e il presidente della commissione Scuola Salvatore Pace, insieme con i rappresentanti dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e alcune scolaresche, utilizza per celebrare il «Giorno del Ricordo», la manifestazione in memoria delle vittime della mattanza titina. Una pagina nera del '900, scritta lungo le pendici dell'altopiano del Carso che inghiottirono migliaia di italiani.

«Tenere viva la memoria - afferma de Magistris - è un atto fondamentale per scongiurare che si ripetano certi orrori, ma anche per contrastare i preoccupanti ed aberranti episodi di razzismo e limitazione della libertà umana che ancora oggi stanno accedendo». Presente una folta delegazione di Fli, con il consigliere Andrea Santoro, che propone l'istituzione del Comitato 10 febbraio cui demandare l'organizzazione di iniziative sul tema, e il coordinatore provinciale Piero Diodato che precisa: «Su questi temi non vogliamo che ci siano giornate di parte».

Dall'altra parte della città, al Mausoleo dei caduti a Posillipo, cerimonia con il segretario della Destra Francesco Storace, che polemizza con il sindaco, accusato di scarsa sensibilità al tema: «Si è salvato in zona Cesarini». Bandiere a mezz'asta al Consiglio regionale. «Mantenere sempre alta l'attenzione e la memoria sulle tragedie che hanno ferito profondamente la storia dell'umanità - dice il presidente dell'assemblea Paolo Romano - deve rappresentare un imperativo categorico». Un dovere anche per il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, «commemorare le barbarie inflitte a migliaia di nostri connazionali». Nel pomeriggio, fiaccolata in centro per onorare la memoria delle vittime delle Foibe con il presidente dell'aula di Santa Maria La Nova, Luigi Rispoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

UN CORTEO E UN FILM PER NON DIMENTICARE

Foibe, un dolore ancora vivo ricordato in Comune e Provincia

Organizzata dalla delegazione napoletana del Comitato 10 Febbraio, siè tenuta ieri sera nonostante la pioggia una fiaccolata che ha visto la partecipazione di centinaia di persone. La manifestazione partita da piazzaTrieste e Trento si è conclusa in piazza Matteotti dove l'Amministrazione Provinciale anche per quest'anno aveva previsto l'illuminazione tricolore della sede. Luigi Rispoli presidente del consiglio provinciale, che vi ha partecipato ha ricordato «le migliaia e migliaia di uomini, donne, anziani e bambini, lasciati morire nel buio di una foiba, e seppelliti vivi tra i morti dai partigiani di Tito-Il nostro Paese non può dimenticare la disperazione dei 350 mila esuli italiani di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia costretti ad abbandonare le loro case, le loro terre, i loro ricordi mentre la stessa Italia, l'Europa ed il mondo hanno fatto finta di dimenticare».

Ieri mattina invece un cortometraggio ed un breve documentario sono stati trasmessi in sala Giunta del Comune. «Tenere viva la memoria è un atto fondamentale per scongiurare che si ripetano quegli episodi, ma anche per contrastare i preoccupanti ed aberranti episodi di razzismo e limitazione della libertà umana, che ancora ora si verificano- ha detto il sindaco Luigi de Magistris. All'incontro erano presenti anche alcuni esponenti di Fli, che nei giorni scorsi avevano accusato il Comune di aver fatto poco per ricordare l'eccidio. «Nei libri di storia ancora non c'è una precisa storia dell'evento - ha detto Raffaele Ambrosino, coordinatore cittadino del Fli - era chiaro ed evidente che il sindaco non potesse non celebrare l'eccidio delle Foibe».

il Giornale di Napoli

AREA EST

LA VI MUNICIPALITÀ VOTA A FAVORE: «ORA TROVARE UN SITO». MA È POLEMICA

Sì del consiglio, il "Love parking" si farà

di Mariano Rotondo

Napoli Est avrà il suo parco dell'amore autorizzato e riconosciuto dalle istituzioni, il primo in città dopo quello noto ma "abusivo" del parco della Rimembranza a Posillipo. L'ennesimo tentativo di provare a realizzare un'opera del genere in terra partenopea, dunque, è andato a buon fine. Adesso, dopo il sì del Consiglio della sesta Municipalità, bisogna "soltanto" trovare le risorse - del resto saranno sufficienti pochi quattrini utili a mettere in sicurezza una delle tante aree abbandonate tra San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, ed individuare una zona in cui poter localizzare quello che in Italia rappresenta una vera e propria novità. Dei ventuno presenti in Aula, infatti, in tredici hanno votato per il sì mentre otto si sono detti contrari alla proposta del consigliere di Sel, ed ex assessore alle Politiche Sociali del parlamentino, Patrizio Gragnano. Per l'ex membro della Giunta municipale, ad ogni modo, si tratta di un vero e proprio successo arrivato dopo i risolini di molti immediatamente dopo la genesi dell'ordine del giorni annunciato qualche settimana fa. Del resto si tratta di una possibile svolta epocale non solo per la periferia orientale della città, bensì per l'intero capoluogo. E con questi toni, infatti, che Gragnano ha commentato il sì alla sua proposta. «Nella città orientale si ricorderà per molto tempo questa fredda e piovosa mattina di febbraio, dove con 13 voti a favore, 8 contrari e un astenuto passa l'ordine del giorno che istituisce ad Est il primo Love Parking della città di Napoli - spiega - Ad Est ci sarà il primo luogo in cui i giovani potranno trovare riparo e intimità, evitando di appartarsi in angoli bui dove sono spesso vittime di rapine e stupri. Non si tratta di una proposta provocatoria ma di una concreta risposta all'evidente richiesta di spazi, "liberi pubblici e accessibili" che le centinaia di giovani in queste ore hanno fatto sentire attraverso la rete. Sono soddisfatto della risposta che il consiglio ha inteso dare - continua - mostrandosi per niente sordo a queste esigenze e superando ipocrisie e falsi moralismi. Oltre al presidente, che con un ottimo intervento ha dichiarato il suo voto favorevole, hanno sostenuto il documento i colleghi della Fds, di Idv, Verdi e gran parte del Pd. Sono poi arrivati gli inattesi consensi dei colleghi cattolici, ma giovani, di Fli e La Destra. Una bella giornata, una giornata "libera" che in tanti abbiamo fortemente voluto e costruito. Nel documento - spiega ancora l'esponente di Sel - si individua nella Napolipark il soggetto gestore e si demanda alla commissione l'individuazione dell'area in cui realizzarlo. Questa proposta porterà risorse sia in termini economici che in termini di sicurezza alla città, con la creazione di un precedente che speriamo venga replicato anche in altre realtà. Già la settimana prossima - conclude - calendarizzeremo in commissione un incontro con la Napolipark e con gli uffici per individuare il luogo fisico. Inoltre, con i consultori familiari, le consulte delle pari opportunità, del terzo settore e le realtà giovanili, concorderemo una campagna di contraccezione e maternità consapevole, che dovrà andare di pari passo con la realizzazione della proposta. Ma da alcuni membri del centrodestra piovono le polemiche. Giovanni Riccardi del centrodestra attacca: «Con tutti i problemi di Napoli Est pensiamo al parco dell'amore».

IL MATTINO NAPOLI

Forum delle Culture

Nella voce degli scrittori un inno alla libertà

Pen Club

Tra letture, dibattiti e le poesie della Mustafa Musica con i giovani della Sanità

Nadia Verdile

Un inno alla libertà dal cuore antico della Napoli millenaria. Nella sala conferenze del Forum Universale delle Culture, nei pressi di San Lorenzo Maggiore, è andato in scena «È sempre una storia di libertà. Voci di donne e uomini liberi leggono pagine di scrittori perseguitati». Saramago, Kadare, Cacho, ma anche Dante, e i versi della giovane poetessa araba Jumana Mustafa, letti in lingua d'origine e in italiano con l'accompagnamento di Gianluca Campanino all'oud, per imparare da chi alla cultura e alla libertà ha dedicato l'esistenza. «È stata una serata – ha detto Enza Silvestrini, responsabile regionale del Pen, l'associazione che da quasi un secolo difende la libertà di espressione – nata dal desiderio di dare voce a quanti, ancora oggi, sono imbavagliati».

Era il 1966 quando veniva abolito l'indice dei libri proibiti, una censura durata quattro secoli, che ha minato alle radici la libertà di pensiero, parola, stampa. Coscienze imbavagliate che hanno resistito e che resistono oggi in Paesi dove scrivere è ancora un'avventura rischiosa. A leggere, Massimo Andrei, Toti Carcatella del laboratorio «La scena delle donne», Rossana Casalegno di «Se non ora quando», Francesco Durante, Silvana Fucito, Silvio Perrella, Enzo Salomone, Omar Suleiman dell'Osservatorio Palestina, accompagnati dall'Orchestra Giovanile Sanitansamble, nata dal lavoro di un gruppo di maestri con i ragazzi del rione Sanità, coordinati da Maurizio Baratta. «Oggi più che mai è alta l'attenzione – continua Silvestrini – sui tentativi di bavaglio che si vorrebbero mettere alla cultura. Abbiamo voluto dare voce a chi scrive e soprattutto alle donne che, ancora e anche in questo campo, sentono forti le resistenze sul loro operato. La poetessa Jumana Mustafa, per esempio, ha parlato dell'esilio, che è anche una metafora della condizione delle donne in certi luoghi e ruoli». Il Pen Club, fondato dalla poetessa americana Catharine Amy Dawson-Scott nel 1921, difende da quasi un secolo la libertà di espressione. «Scegliere Napoli – ha concluso la Silvestrini – non è stato un caso perchè è una città-simbolo di dialogo e interazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
NAPOLI

L'iniziativa

Passeggiata per la legalità: «Riprendiamoci Scampia»

Il freddo non ha scoraggiato i partecipanti alla passeggiata anticamorra che si è tenuta ieri sera a Scampia. Niente torce, ma l'hanno definita fiaccolata popolare perché ad essere accesa è stata la volontà di dar spazio al risveglio del quartiere. In testa al corteo don Aniello Manganiello, per sedici anni parroco della chiesa di Santa Maria della Provvidenza nel rione Don Guanella, poi trasferito a Roma. Insieme a lui il presidente dell'ottava municipalità Angelo Pisani, il comandante della polizia municipale Luigi Sementa e il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, che hanno percorso a piedi via Monte Rosa, l'arteria che collega Secondigliano con la cosiddetta 167. Un centinaio di persone si è dato appuntamento in piazza della Libertà per ribadire il suo «no» al sistema della malavita e si è ingrossato strada facendo. Monterosa e don Guanella due agglomerati di edilizia popolare confinanti, dove il degrado urbano è divenuto sociale. Ma ieri la risposta è stata unanime: le occasioni di riscatto non mancano grazie alla presenza di associazioni, come Gridas, Mammut, Resistenza anticamorra, e persone di buona volontà che operano da anni sul territorio. «Bisogna riappropriarci dei nostri spazi - ha detto don Aniello - Se anche non c'è serrata anticipata dei negozi dettata dai clan, non possiamo negare che la camorra, qui come altrove, esercita la sua presenza in tanti modi, condizionando il commercio, si pensi al racket o all'usura. La disoccupazione, che nell'area nord raggiunge il 75%, induce molti giovani ad avvalersi della possibilità di lavoro che la camorra dà a pieni mani». «Sfatiamo il mito di Scampia solo Gomorra» ha ribadito Pisani.

Cla. Pro.

IL CORTEO POCHE DECINE DI PERSONE ALL'APPELLO DI PISANI E DON MANGANIELLO

Ma a Scampia fa flop anche la "contromanifestazione"

Passeggiata nel quartiere dopo le 19, negozi tutti aperti, il presidente della Municipalità: «Vedete, qui non c'è nessun coprifuoco». Il prete anticamorra: «In questi quartieri serve il lavoro»

NAPOLI. Si ritorna a Scampia, dopo la manifestazione dello scorso venerdì " Occupy Scampia" promossa dal deputato pd Pina Picierno e organizzata attraverso i social network, sul grido di "riprendiamoci Scampia", appello lanciato a seguito di un presunto coprifuoco imposto dai clan ai commercianti del quartiere. Un evento che sotto il profilo partecipativo è stato un clamoroso insuccesso. Ieri a distanza di una settimana, nuovamente in strada. Una passeggiata per via Monte Rosa, per incontrare i commercianti e dimostrare che nessun negozio chiude prima delle 20, così com'era stato scritto. Incontro organizzato dal presidente della municipalità Angelo Pisani, Don Aniello Manganiello e dai Verdi. Partenza da piazza della Libertà per percorrere via Monte Rosa, strada affollata di negozi, tuti aperti, è dimostrare che a Scampia la realtà e ben diversa da come è stata dipinta nelle ultime settimane. Ma anche questa volta, come nella scorsa manifestazione, la partecipazione dei cittadini è stata davvero bassa: a passeggiare con il presidente della Municipalità, infatti, non c'erano più di 30 persone. «Poche persone - ha detto Francesco Emilio Borrelli, dei Verdi - ma gente di Scampia, non come nella manifestazione di venerdì scorso organizzata non coinvolgendo le associazioni e le persone del posto». Per strada nessuno vuole sentire parlare di "camorra" o di "sistema" «Qui - dicono in molti- c'è anche gente perbene, che ha bisogno di Lavoro». Sulla stessa linea, anche don Aniello Manganiello: «A Scampia c'è bisogno di lavoro, è la mancanza di prospettive di lavoro la prima causa di disagio per questo quartiere. Scampia va aiutata offrendo opportunità lavorative e con investimenti ma non a macchia di leopardo, ma con azioni costanti». Tra i partecipanti, comune è stato il sentimento di amarezza per chi per la propria gloria sfrutta, le problematiche di Scampia. «Ci sono tantissimi giovani che cercano lavoro - dice Lucio Cerullo del coordinamento giovani disoccupati diplomati - certamente non abbiamo bisogno di chi specula su questo quartiere per scrivere libri e fare film». Una manifestazione nata con un unico scopo, dimostrare che non esiste nessun coprifuoco imposto dai clan. «L'unico coprifuoco - dice Pisani - è come l'amministrazione comunale trascura la periferia, ma noi saremo bravi a farci ascoltare, a far sentire la voce di questo quartiere, bisogna essere uniti per affrontare i problemi». Ha rivolto poi anche un messaggio alla deputata Pina Picierno: «Chi vuole occuparsi di Scampia non può farlo una volta ogni tanto, dove sono tutti quelli che hanno organizzato la manifestazione di venerdì scorso?». Un evento, quello di ieri, che secondo il presidente della Municipalità non sarà isolato, ma da ripetere ogni settimana.

Anita Caiazzo

la Repubblica NAPOLI

La parola ai lettori

Il grido degli ambulanti

Alex Zanotelli
alex.zanotelli@libero.it

IN un momento così grave di crisi economica, di mancanza di lavoro e di strapotere della camorra, non ci voleva proprio a Napoli questa storia degli ambulanti, "spazzati" via da piazza Garibaldi, da corso Umberto, da via Toledo e dal Vomero. E questo su ordinanza del 4 agosto scorso del sindaco Luigi de Magistris. Quante manifestazioni, sit-in, colloqui in questi mesi, con gli assessori del Comune, addetti a questi settori (Esposito e Narducci). Per 5 mesi siamo stati presi in giro da tutti a Palazzo San Giacomo. È un affronto fatto a centinaia di famiglie che campano con questo lavoro, peraltro tipico di questa nostra Napoli. Questi ambulanti dove andranno ora? In mano alla camorra? Ora mi si dice che c'è "un'ennesima" ordinanza del sindaco che detta la sistemazione dei 6 ambulanti storici di piazza Garibaldi in via Oberdan. Tutti gli altri dovranno concorrere per un posto in via Bologna, dove da circa 10 anni ci sono gli ambulanti immigrati (in prevalenza senegalesi), che a loro volta dovranno partecipare al bando. Sarà una guerra fra i poveri! E le conseguenze saranno pesanti anche a livello di relazioni interrazziali. È così che vogliamo costruire la sicurezza a Napoli? Il sindaco de Magistris ha pesanti responsabilità in tutto questo! Mi voglio appellare al sindaco, perché accolga il grido di questi ambulanti, le più povere categorie di questa città. Non si può fare politica se non partendo dai poveri e dagli emarginati. Sono questi i veri "beni comuni" di questa nostra città! Signor sindaco, ascolti questo grido: è il grido dei poveri, è il grido di Dio che soffre con chi soffre.

la Repubblica NAPOLI

L'intervento

Le divergenze con Realfonzo

BERNARDINO TUCCILLO

CARO direttore, leggo la lettera inviata al suo giornale dal collega Realfonzo. Ho accolto il documento inviato al sindaco e all'intera giunta dall'assessore al Bilancio come un utile contributo interno al processo di riorganizzazione della macchina comunale, che abbiamo collegialmente avviato senza perdere mai di vista l'esigenza di sviluppare un proficuo confronto con le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori.

COME ho avuto modo di illustrare all'assessore, è stato concordato con il direttore generale Silvana Riccio il termine del 30 giugno 2012 come riferimento per la conclusione di tale processo, inevitabilmente lungo e articolato. Risulta quindi del tutto evidente che le innovazioni e i cambiamenti proposti da Realfonzo (qualcuno senz'altro interessante) non potranno avere ricadute sulla manovra di bilancio che stiamo predisponendo. Vorrei poi sottolineare come il sindaco e tutta la giunta siano quotidianamente impegnati nella «azione di rigore, risanamento ed efficientamento del Comune» che ha già prodotto risultati significativi: la riduzione del 50 per cento dei dirigenti esterni incaricati *intuitu personae*, l'accorpamento di alcuni importanti servizi, il riordino delle Partecipate. Questi risultati sono stati possibili proprio perché siamo riusciti a spiegare che intendiamo riformare la macchina comunale non contro dirigenti e dipendenti, ma attraverso un percorso di positivo confronto e condivisione con essi e con le organizzazioni sindacali di riferimento. Vorrei citare, a tal proposito, dati recenti dell'Istat che ci segnalano come, comparando le assenze per malattia di settembre 2010 con quelle di settembre 2011, ci si trovi di fronte a una diminuzione di quasi mille ore. Questo importante risultato è stato possibile sulla base di un forte richiamo a una condivisa etica del lavoro.

«I livelli più alti dei salari dirigenziali» sono determinati dai contratti nazionali, infatti l'Amministrazione comunale ha, anche sulla dirigenza, aperto la contrattazione per rimodulare le indennità di posizione, rafforzando i criteri di pesatura e verifica dei risultati. Inoltre «la rimodulazione dei tempi di lavoro e una diversa modalità di distribuzione del salario accessorio» sono materia di contrattazione con i sindacati. Ricordo altresì che sul salario accessorio, nell'ultima manovra di bilancio, l'Amministrazione ha già dovuto compiere scelte difficili, che sono state effetto di un confronto, anche aspro, con alcuni sindacati in delegazione trattante.

In quanto a nuovi concorsi (non solo per dirigenti) siamo tutti interessati a che siano banditi; ma credo sia il caso di ricordare che i vincoli del Patto di Stabilità e i limiti alla spesa del personale imposti dalla normativa vigente ci impediscono, allo stato, di procedere finanche allo scorrimento delle graduatorie degli idonei dell'ultimo concorso Ripam-Formez. Abbiamo, a tal proposito, proprio di concerto con l'assessore al Bilancio, fatto richiesta al governo per incentivi al prepensionamento, in considerazione anche dell'età media alta dei nostri dipendenti.

Sono certo di interpretare la volontà del sindaco sottolineando che «l'obiettivo di porre i lavoratori del Comune nelle condizioni di operare al meglio e di erogare servizi di maggiore qualità ai cittadini» rappresenti una ineludibile finalità di questa Amministrazione; ma, *repetita iuvant*, essa mi appare perseguibile solo attraverso un lavoro collegiale interno e esterno, che sia paziente, tenace e aperto al confronto, all'ascolto e alla concertazione con i lavoratori e i loro organi di rappresentanza.

Dopo la lettera dell'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, che ieri confermava i contenuti dei nostri articoli, oggi interviene anche l'assessore al Personale, Bernardino Tuccillo, che parla del documento, da noi pubblicato, inviato da Realfonzo al sindaco e a tutti gli assessori e che conferma l'esistenza di posizioni diverse nella giunta sulla riorganizzazione della macchina comunale.